



«La Monaca di Monza, emblema di chi vuol cambiare il suo destino»

L'attrice Federica Fracassi parla del personaggio che incarna ne «I promessi sposi alla prova» di Testori

Teatro

Elisabetta Nicoli

■ Due donne di speciale risalto, nel romanzo manzoniano e nella rilettura di Giovanni Testori, per il teatro prendono voce e carattere dall'interpretazione di Federica Fracassi, nello spettacolo «I promessi sposi alla prova» atteso al Teatro Sociale dal 25 al 29 ottobre per la cinquantesima Stagione di prosa del Ctb.

«Ho sempre amato questo personaggio, che è una figura storica e che - osserva l'attrice -

è emblema di una lotta personale e femminile. Condannata al convento prima ancora della sua nascita, amerà e compirà delitti, verrà incarcerata e riuscirà a sopravvivere, con una forza incredibile. Vuole cambiare il suo destino, come ogni individuo, uomo o donna, che lotta oggi per determinare il proprio destino. In questo spettacolo interpretiamo degli attori impegnati nella prova del testo di Manzoni: siamo più persone che personaggi. L'attrice che ha la parte della Monaca di Monza è una donna che avendo molto sofferto s'identifica. In un'apparizione

finale si vede la madre di Cecilia, emblema delle madri che la miseria, la violenza e la crudel-

tà privano dei figli. Lei è lì - sottolinea l'interprete - a memento di tutte le pesti, di tutte le stragi degli innocenti. Altri momenti sono più leggeri in questa commedia umana; io mi faccio carico di due figure tragiche, complesse. Di due ruoli molto contemporanei».

«**Crudo e diretto**». Come ci si mette oggi alla prova con Testori e con Manzoni? «Il linguaggio di Testori bisogna incarnarlo: è crudo e va dritto al punto. Molto forte in lui è l'onestà nel mostrare complessità e lotta, senza edulcorare niente: è quel che anche oggi l'arte dovrebbe fare. Ho avuto l'occasione di leggere in Duomo a Milano passi dei Promessi Sposi: la lettura ad alta voce fa risaltare ritmo, immediatezza delle immagini, profondità del ragionamento. Ognuno può innamorarsi di un personaggio diverso, tra tanti caratteri. Sicuramente resta attuale, al di là della vicenda: parla del po-

tere in rapporto alla sorte dei "piccoli", della peste, del rapporto con Dio, di amore».

Giovanni Testori «ha accolto, tradito o tradotto le parole di Manzoni in una nuova forma che le rende contemporanee e rende facilmente comunicabili verità antiche di cui abbiamo nuovamente bisogno», scrive nelle note di regia Andrée Ruth Shammah riproponendo, a cent'anni dalla nascita di Testori e a centocinquanta anni dalla morte di Alessandro Manzoni, lo spettacolo del suo esordio come regista, nel 1984. Prodotta dal Teatro Franco Parenti e dalla Fondazione Campania dei Festival, in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana e Associazione Giovanni Testori, questa nuova edizione vede in scena anche Giovanni Crippa, Tobia Dal Corso Polzot, Rita Pelusio, Aurora Spreafico, Vito Vicino, Carlina Torta. Scene di Maurizio Fercioni, luci di Camilla Piccioni, musiche di Michele Tadini e Paolo Ciarchi.

Per gli incontri di Letteratura & Teatro a cura di Ctb e Università Cattolica giovedì 26 alle 17 nell'aula magna di via Trieste





Laura Peja, docente di Discipline dello spettacolo, presenterà l'opera di Testori con accompagnamento di letture di Silvia Quarantini. //

**Nello spettacolo
in scena al Sociale
dal 25 ottobre
sarà anche la
Madre di Cecilia,
memento di ogni
strage d'innocenti**



Protagonisti. Giovanni Crippa e Federica Fracassi in scena

